

Estratto dal volume:

IL DIALOGO COME PROCESSO DI PACE NEL MONDO

Autore: Sen. Dott. Scilipoti Domenico Isgrò

Pubblicato dalla casa editrice HILKIA ITALIA

www.hilkia.com - italy@hilkia.com

per info telefonare al Pastore **Eliseo Lattuca 339 1012470**

Le tre grandi religioni monoteiste sono: Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo (e anche la fede Bahai¹). Queste ultime possono anche definirsi religioni abramitiche in quanto trovano le proprie radici nella figura carismatica di Abramo.



On. Senatore Domenico Scilipoti Isgrò

Abramo, come narrato nella Bibbia², rifiutò politeismo e idolatria imperanti nella sua città natale, la sumera Ur, e nella sua stessa famiglia, per abbracciare l'idea del Dio unico.

Nell'Antico Testamento è narrato che Abramo, a causa della sterilità della moglie Sara, prese come concubina la serva egiziana Agar, e da questa ebbe un figlio, Ismaele (in ebraico ישמעאל, Ishmael, "Dio mi ascoltò"); successivamente la moglie Sara ebbe (in tarda età) un figlio, Isacco (in ebraico יצחק, Yitzchak, "rise" perché Sara aveva riso all'annuncio della gravidanza, vista la sua età).

La gelosia nata in Sara verso la rivale Agar spinse Abramo a cacciare quest'ultima. In un passo della Bibbia è narrato che Agar, allo stremo delle forze dopo aver lasciato la casa di Abramo col figlio Ismaele, fu salvata da Dio che le promise una progenie numerosa, aggiungendo tuttavia che sarà tra gli uomini come un asino selvatico; la sua mano contro tutti e la mano di tutti contro di lui e si ergerà in faccia a tutti i suoi fratelli. Dalle due mogli di Abramo derivarono quindi il popolo ebraico (discendente di Isacco) e gli Ismaeliti, discendenti di Ismaele, poi noti col nome di Arabi. Dalla terza moglie di Abramo Ketura - *Genesi 25:1* - discenderebbe secondo i suoi seguaci Bahá'u'lláh (letteralmente "La Gloria di Dio", 1817-1892), il fondatore della religione Bahá'í.

La Bibbia narra che Abramo distrusse gli idoli della casa del padre e propugnò l'idea del Dio unico, creatore, giudice, non conoscibile, onnipotente ed eterno. Funzionale a questo concetto è quello del Dio che stabilisce le leggi cui gli uomini si devono attenere - concetto

già precedentemente espresso nella Bibbia con i comandamenti noachici o decalogo (sostanzialmente, un corpus di leggi destinate alla protezione della persona, della proprietà e dei rapporti personali) e il corpus iuris costituito dalla Torah, dettati appunto da Dio a Mosè durante l'Esodo.

Questi concetti di base sono strettamente osservati nelle religioni ebraica e islamica, mentre sono interpretati in modo trascendente nella religione cristiana.

Fra i punti di contatto tra le religioni abramitiche, oltre la comune discendenza da Abramo, vi è la "regola d'oro" (tra l'altro non esclusiva delle religioni abramitiche, ma presente pure in altre tradizioni e culture).

Ecco tre esempi dalle tre principali religioni abramitiche (Ebraismo, Cristianesimo e Islam):

1. Rabbi Hillel³ (*Shabbat 31a*): «non fare agli altri quello che non vuoi che essi facciano a te»;
2. Gesù (*Mt 7,12, Lc 6,31*): «tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»;
3. Muhammad (*40 'ahādīthe di an-Nawawi 13*): «nessuno di voi è un credente fino a quando non desidera per il suo fratello quello che desidera per se stesso».

Le religioni abramitiche non esauriscono il gruppo delle religioni monoteiste, dato che esistono religioni monoteiste non abramitiche, come lo Zoroastrismo⁴ e il Sikhismo⁵, ma ne costituiscono il nucleo centrale e, sicuramente, il gruppo più numericamente rilevante.

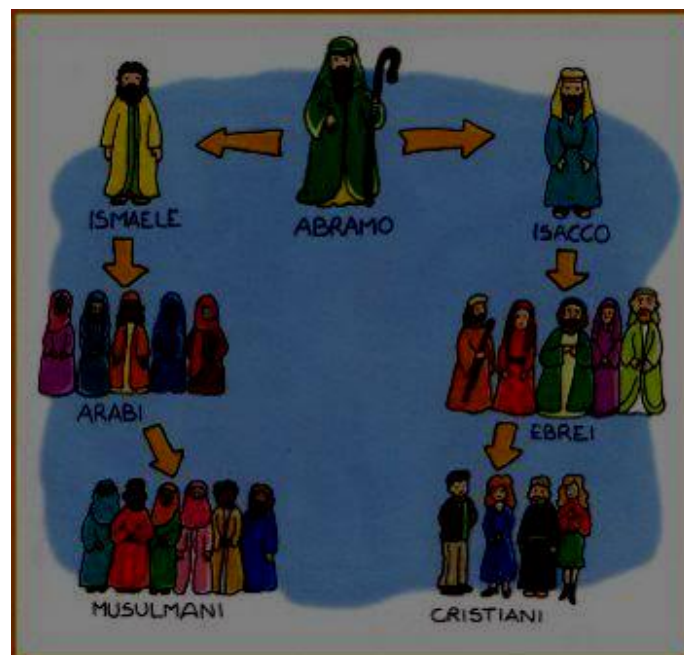


Fig. 01 – La stirpe di Abramo

Nell'esperienza cristiana di Dio risaltano alcune caratteristiche fondamentali: innanzitutto, esiste un solo Dio⁶, creatore di tutta la realtà e signore della storia. Dio è inoltre "Padre Misericordioso", che si rivela in Gesù Cristo: in questo dono, Dio scende volontariamente nella condizione dell'uomo⁷ per avvicinarlo alla salvezza.

Il credo centrale del cristianesimo è, con l'eccezione dei movimenti non trinitari⁸, la fede nel Dio uno e trino. Se già nell'Antico Testamento Dio manifesta una sua volontà di relazione con l'uomo, ad esempio tramite l'invio di angeli e della Legge, questa volontà si esprime pienamente nel Nuovo Testamento, nel quale Gesù fa da intermediario con il Padre e ne offre, come Figlio, la piena rivelazione. Da questo punto di vista, per il cristiano la comunione con il Padre non si realizza più semplicemente con l'obbedienza alla Legge, ma con la imitazione di Gesù. La rivelazione piena di Dio all'uomo non è peraltro limitata al tempo circoscritto della vita pubblica di Gesù, ma è resa permanente grazie al dono dello Spirito Santo⁹ che rende questa rivelazione presente nella storia e nelle vicende umane.

La Trinità non si sostanzia, ovviamente, in tre dei, ma nell'unica opera dell'unico Dio¹⁰ in intimo movimento. Padre, Figlio e Spirito Santo sono infatti i tre nomi divini nei quali si esprime l'azione salvifica di Dio, come espresso nella triplice benedizione di san Paolo: «*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi*» (Seconda lettera ai Corinzi, 13.13). L'unico Dio per i cristiani non è quindi un Dio solitario, ma ha nella sua natura il rapporto, la dedizione e l'amore.

Il Corano si riferisce alle persone che riconoscono il Monoteismo (Tawhid) pur non abbracciando la religione islamica come alla Gente del Libro: fra queste genti c'è concordia nell'annoverare cristiani ed ebrei.

«O gente della Scrittura, perché polemizzate a proposito di Abramo, mentre la Torâh e il Vangelo sono scesi dopo di lui? Non capite dunque? Ecco, già polemizzate su ciò che conoscete, perché dunque intendete polemizzare su ciò di cui non avete conoscenza alcuna? Allah sa e voi non sapete.» (Corano III:65-66)

Per l'islam Dio (Allah) è Uno (wāhid) e Unico (āhad)¹¹. Il concetto dell'Unità di Dio (Tawhid) è al centro della fede islamica. Essendo, per l'islam, Gesù un profeta - ma non Dio egli stesso - facente parte di una progressiva rivelazione monoteista (che per i musulmani termina con Maometto, definito Khātīm al-anbiyā' o Sigillo dei profeti – Corano XXXIII:40) egli non può essere venerato, né gli possono essere rivolte preghiere; è da inquadrare in questa credenza anche il divieto di rappresentare o idolatrare lo stesso profeta dell'islam. La Trinità, spezzando il Tawhid, risulta inaccettabile per l'islam (come anche per l'ebraismo) che rifiuta ogni "associazione" a Dio (lā šārik la-Hu, "Non c'è chi gli si [possa] associ[are]"). Lo Spirito Santo è identificato con l'Angelo Jibril, che però nell'islam non ha alcun attributo di divinità; è invece incaricato di trasmettere la Rivelazione ai profeti.

RIFLESSIONE

Le tre religioni hanno un padre comune, che è Abramo, e venerano lo stesso Dio: "Allah" infatti è la traduzione in arabo dell'ebraico "Eloah", uno dei nomi (o "attributi") di Dio generalmente usato al plurale, "Elohim" ("coloro che stanno sopra", inteso come la potenza sopra tutte le altre potenze).

L'islam pone al centro della venerazione Allah; cosa che, effettivamente, è scritta anche nell'Antico Testamento e riportata come comandamento di Dio:

«Non avere altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano, ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti.» (Deut. 5,7-10).

Si comprende quindi il divieto di raffigurazione del Profeta, ed addirittura la sua stessa venerazione perché non si può associare nulla all'unicità di Dio.

Ovviamente questo porta alla naturale conseguenza del rifiuto della figura di Maria e di Gesù, ma anche delle numerose agiografie, che però nel cristianesimo costituiscono una colonna portante della dottrina grazie alla pratica ed all'esempio di grandi anime, spesso martirizzate per la loro fede incrollabile e l'inestimabile contributo alla diffusione dell'opera della Carità, che per un cristiano rappresentano l'opera terrena di Dio padre, attraverso le rivelazioni ed i doni dello Spirito Santo, compiute per mano dei suoi devoti servi. (cfr. cap. 6, pag. 37).

**Se sei interessato
ad acquistare il testo intero,
telefona a Eliseo Lattuca 339 1012470
oppure visita il sito
www.hilkia.com
per ordinarlo.**

**HILKIA
LIBRI SANI
CHE TI AIUTANO
A CRESCERE SPIRITUALMENTE**